La Buenos Aires di Bernardino Osio

Nei primi anni della carriera, il diplomatico italiano Bernardino Osio ha svolto le funzioni di viceconsole a Lugano e a Basilea, prima di essere trasferito all'ambasciata d'Italia a Buenos Aires, dove ritorna nel 1975. Dopo essere stato nominato consigliere d'ambasciata, viene mandato nel 1978 a Parigi; seguiranno poi incarichi diplomatici in Italia, Ecuador, Spagna, Perú e, in anni più recenti, la carica di segretario generale dell'Istituto Italo-Latino Americano di Roma. Come riconoscimento del suo impegno in Argentina, nel 2001 il presidente della Repubblica italiana Ciampi lo ha decorato con il grado di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica. Nel libro di memorie *Tre anni a Buenos Aires 1975-1978* (Roma, Viella, 2017, pagine 172, euro 26) pubblicato a cura di Luigi Guarnieri Calò Carducci, che firma anche la postfazione *Dittatura e diplomazia al tempo del golpe: le occasioni mancate*, Osio ricorda una pagina drammatica della storia dell'Argentina. Sulla base dei documenti conservati nel suo archivio personale, Osio, all'epoca giovane diplomatico in servizio presso l'ambasciata d'Italia a Buenos Aires, racconta un periodo pieno di difficoltà, sia all'interno dell'ambasciata che all'esterno, non nascondendo viltà e ottusità della vita diplomatica di quegli anni, sottolineando le colpevoli omissioni dei governi italiani dell'epoca. Nei suoi ricordi sfilano le figure ambigue, inquietanti o grottesche, del mondo politico argentino e italiano del tempo, assieme a quelle dei parenti italiani e italoargentini dei prigionieri politici fatti sparire, tristemente noti con il nome di *desaparecidos*. Fanno da sfondo al libro molte grandi figure della cultura argentina con le quali l'autore intrattenne cordiali rapporti di amicizia; le loro case spesso furono per lui un'oasi di pace nella difficile realtà di Buenos Aires.